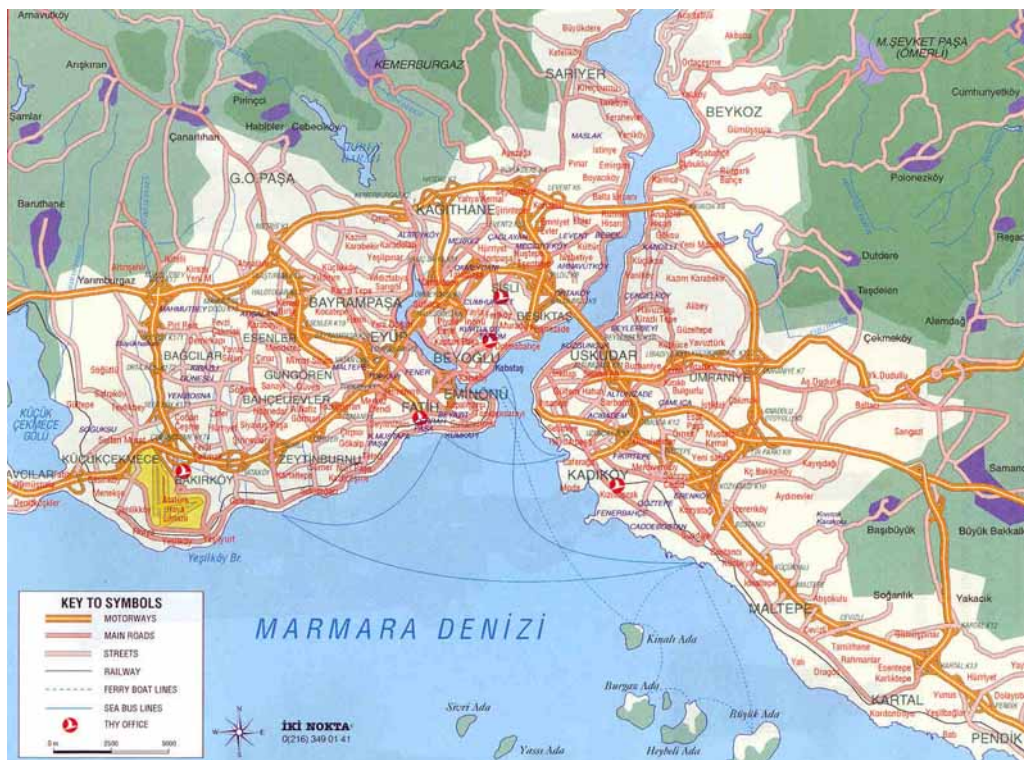




COSTANTINOPOLIS

autore Luca Coppi



Introduzione

Caro lettore,

desidero informarti che questa guida è assolutamente amatoriale: non vuole aggiungersi alle molte e buone già disponibili su carta o su web, è solo una lista delle cose, degli angoli, dei siti della città che mi sembrano interessanti, e che indico per aver visitato io stesso o per averne letto buone cose da qualche parte; spero che tu possa prendere qualche spunto o tenere in considerazione alcuni dei posti che indico, se mai non ne avessi letto da qualche altra parte.

La città

Costantinopoli si estende su una vasta area, e, come tutti sanno, a ridosso dello stretto del Bosforo e a cavallo di due continenti, Europa ed Asia; geograficamente è costituita dalla città vecchia, o *Stamboul* vera propria, che giace nel triangolo della storica penisola di Costantinopoli, e che sorge, come la madrepatria Roma, su sette colli: è qui che si concentrano i monumenti storici, e che si conservano anche quartieri relativamente antichi, dove si respirano, a seconda, atmosfere da villaggio dell'Asia centrale o da isola mediterranea; dalla dirimpettaia "città nuova" (in realtà vecchia di un millennio), sempre sulla sponda europea del Bosforo ma dall'altra parte del Corno d'Oro, in cui le varie *Galata*, *Pera* (o *Beyolu*), *Beshiktash* si contendono, con i loro ambienti bell'epoque, la vita notturna cittadina, i migliori alberghi, i centri degli affari; dalla città asiatica, *Scutari* (*Uskudar*), l'antica *Calcedonia*, che in realtà è la più ambita come tranquilla, verde, e anche alla moda (*Kadikoy*), zona residenziale. Tutt'intorno a questi tre cuori antichi, al di là dei raccordi autostradali, sono sorti nuovi quartieri talora di baracche, tal'altra di grattacieli.

Capitale di imperi il cui solo nome fa sussultare (romano, bizantino e ottomano), ha ceduto lo scettro nel 1923 ad Ankara per decisione di *Mustafa Kemal Atatürk*.

La città da allora è cresciuta molto, e conta oggi più di 12 milioni di abitanti, una vera megalopoli insomma; dell'originario cosmopolitismo che per millenni l'ha caratterizzata, è rimasto poco: la città, riempita di emigranti anatolici, è ormai turca e curda, e quasi completamente musulmana; anche se l'immigrazione dai paesi dell'ex-blocco comunista sta apportando nuove culture alla città (si dice che il quartiere di *Aksaray* sia pieno di cartelli in cirillico).

Il cosmopolitismo, o meglio la ricchezza architettonica ed artistica, invece, non è mai mancata alla città, che tutt'oggi conserva gloriosi monumenti del suo altrettanto glorioso passato.

Monumenti romani e bizantini (principali)

Colonna dei Goti: proprio sulla punta del serraglio (*Sarayburnu*), nel parco di *Gulhane* attorno al palazzo di *Topkapi*, sorge questa colonna che fu eretta per celebrare la vittoria dell'Imperatore Claudio a *Nis* contro i goti appunto (III secolo); fu sottratta ad un teatro costruito da Settimio Severo lì vicino.

Acquedotto di Valente: opera romana locata proprio nel centro di *Stamboul*, facilmente visibile attraversando *l'Ataturk Bulvari*; dell'originaria lunghezza di oltre 1 km, rimangono poco più di 800 m. ¹



Mura teodosiane: queste mura (più di 6 km e mezzo di lunghezza) corrono per tutta la "base" del triangolo di *Stamboul*, e rappresentano la cinta muraria eretta da Teodosio (quella costantiniana era molto più ristretta); sono costruite in marmo e mattoni, e contano numerosi bastioni; alcune sezioni hanno subito un recente restauro, da più parti criticato però per essere stato eccessivamente invasivo, quasi una ricostruzione.

All'estremità meridionale si trova la fortezza di *Yedikule* (Sette torri), utilizzata come prigione da bizantini e ottomani; nelle vicinanze è ancora visibile la Porta d'Oro, parte dell'Arco di Trionfo attraverso cui entravano in città gli imperatori dopo una campagna vittoriosa; oggi è murata (leggenda vuole che i restauratori di Bisanzio passeranno di lì).



(prima)



(dopo)

¹ Immagine presa da http://www.citrag.it/archi/pagine/acquedot/ac_im07.htm

Gran palazzo (Palazzo di Magnaura): il Palazzo imperiale dei Basileus bizantini sorgeva all'estremità orientale di *Stamboul*, laddove il Bosforo confluisce nel Mar di Marmara; esso era costituito da numerose sezioni, cortili, passaggi, tanto da far parlare di una città nella città; esso inoltre era direttamente collegato con Santa Sofia, il Senato e l'Ippodromo, in modo tale da simboleggiare il potere assoluto dell'Imperatore in campo di fede, secolare e presso il popolo. Al suo interno sorgevano poi numerosi edifici e giardini, ed anche chiese, come la mitica *Nea Ekklesia*, la Chiesa Nuova consacrata (nell'880 d.C. come simbolo della rinascita bizantina) a Cristo, alla Vergine, agli arcangeli Gabriele e Michele, ad Elia e a San Nicola, e che è andata perduta in periodo ottomano per un'esplosione delle munizioni che vi erano immagazzinate; si presume che la *Nea Ekklesia* abbia rappresentato il modello, ineguagliabile, per gli architetti della Basilica di San Marco a Venezia.

I primi edifici risalgono all'epoca costantiniana, ma quasi tutti gli imperatori vi aggiunsero altri edifici e padiglioni: *Chalke* (sala delle cerimonie con volta a cupola), *Triclinium* (sala dei banchetti), *la Dafne* (residenza dell'Imperatore). Il complesso cadde in rovina già dopo l'XI secolo, quando gli imperatori cominciarono a preferirgli il Palazzo delle *Blacherne* sul Corno d'Oro.

Di tutto questo pochi ruderi rimangono nell'attuale quartiere di *Sultanahmet*, anche se molto è ancora probabilmente sepolto dai detriti accumulati nel corso dei secoli; due siti rivestono una qualche importanza: il Museo dei Mosaici, locato proprio dietro l'imponente mole della Moschea di *Sultanahmet*, dove sono conservati alcuni pavimenti musivi del Gran Palazzo, decorati con scene profane di caccia; e i resti del Palazzo *Bous kai Leon* (Bue e Leone), nome poi corrotto in *Boukoleon*: sorge nei pressi della bellissima moschea di *Sohollu Mehemt Pasha* a sud dell'ippodromo, in riva al mare; originariamente decorato in modo sfarzoso, similmente ai palazzi veneziani, non ne resta che una facciata coperta d'edera.

Da notare che l'intera area del Grande Palazzo è soggetta a studi archeologici intensi, ed è stata proposta, da parte della studiosa italiana Eugenia Recchi Franceschini dell'Associazione Palatina Costantinopoli, la creazione di un parco archeologico che copra l'intero quartiere di *Sultanahmet*.



² Immagini di proprietà di questo sito <http://www.arch.uiuc.edu/research/rgouster/index.html>

I Palazzi delle Blacherne: questo complesso di palazzi, i cui primi edifici furono costruiti già nel V secolo, divenne la residenza ufficiale degli imperatori bizantini a partire dal regno di Manuele I° Comneno. L'unico palazzo oggi visibile in quest'area è il Palazzo del Porfirogenito: noto in turco come *Tekfur saray*, sorge in prossimità del Corno d'Oro e delle mura teodosiane, poco a ovest del quartiere del fanaro (*Fener*), a *Bakirkoy*; non ne resta che una facciata, ma è ancora visibile la squisita decorazione in mattoni e marmo.



(palazzo del Porfirogenito)

Cisterna Basilica (Yerebatan Saray): questa cisterna, la più grande di Costantinopoli e risalente all'epoca giustiniana, sorge di fronte a Santa Sofia nel quartiere *Sultanahmet*; l'ingresso è un semplice casottino, ma quando si scende nel sottosuolo si apre al visitatore la vista maestosa di un grande edificio colonnato riempito d'acqua, illuminato abilmente in modo tale da lasciare qua e là coni d'ombra, pervaso da rilassanti melodie classiche. Questa grande cisterna faceva parte del complesso sistema di forniture idriche della città, e si pensa fosse direttamente servita dall'acquedotto di Valente; è costituita da un soffitto a volta sorretto da colonne sottratte dagli architetti bizantini ai monumenti classici della città e dintorni. In fondo alle passerelle sopraelevate, ci sono due colonne che poggiano su una testa di medusa scolpita nella pietra dei basamenti.



³ Immagini di proprietà di <http://www.arch.uiuc.edu/research/rgouster/index.html>

Cisterna di Filossene (Binbirdirek = “delle mille e un colonne”): anche questa cisterna si trova nel cuore della città, a Sultanahmet; nonostante il nome, dal sapore persiano, faccia pensare ad un edificio grandissimo, in realtà essa, pur vasta, è più piccola della precedente. Restaurata di recente, vi si trovano un ristorante e un passaggio commerciale.



Ippodromo (*At meydan*, letteralmente “Piazza dei cavalli”): quest’area ha rappresentato il centro della vita cittadina dal 330 d.C. fino a pochi decenni fa; è qui che si mostravano al popolo Imperatori e Sultani; da ricordare come eventi che hanno avuto come fulcro questo luogo, la rivolta di *Nika* durante il regno di Giustiniano, i festeggiamenti e le parate in onore del principe *Mehmet* promossi dal sultano *Murad III* (per i quali fu creato appositamente un famoso libro di miniature tuttora conservato al *Topkapi*, il *Surname-i-Humayun*), lo sterminio dei Giannizzeri da *Mahmud II*. La costruzione dell’Ippodromo ebbe inizio nel 203 d.C all’epoca di Settimio Severo, ma ci furono ampliamenti con Costantino: per sorreggere l’edificio, sul pendio di una collina, furono costruite numerose terrazze sostenute da gallerie, nella parte meridionale del complesso; esso poteva ospitare 30.000 spettatori. Dell’ippodromo è rimasto davvero poco: i monumenti meglio visibili sono quelli posizionati sulla spina: l’obelisco egiziano (risalente all’epoca di *Tutmosi III°*, e sottratto dal tempio di *Horus a Eliopoli*), l’obelisco di Costantino VII° Porfirogenito, decorato con bassorilievi e in origine anche con lastre di bronzo depredate dagli occupanti della IV° crociata; infine la Colonna Serpentina, fatta costruire a Delfi dalle *poleis* greche per celebrare la vittoria sui persiani a Platea nel 479 a.C., poi trasportata a Costantinopoli per volere di Costantino; questa colonna è costituita da tre serpenti metallici che si attorcigliano (ma sono andate perdute le teste).

Da ricordare anche la celeberrima quadriga bronzea di Lisippo: originariamente a Corinto, questo capolavoro dell’antichità fu poi portato a Roma da Nerone, quindi a Costantinopoli da Teodosio II°, e posizionata presso la loggia imperiale proprio nell’ippodromo; nel 1204 la quadriga fu depredata dai veneziani e oggi la possiamo ammirare a San Marco a Venezia.



⁴ Immagine di proprietà di <http://www.arch.uiuc.edu/research/rgouster/index.html>

⁵ Immagine di proprietà di <http://www.arch.uiuc.edu/research/rgouster/index.html>

Colonna di Marciano (*Kiztashi* = "colonna della vergine"): è visibile tutt'oggi nei pressi della moschea *Fenari Isa*, quartiere di *Fatih*.

Chiesa della Divina Sapienza (Santa Sofia): questo immenso edificio, che si trova proprio tra la Moschea *Sultanahmet* e le mura esterne del *Topkapi*, è considerato una delle più grandi riuscite architettoniche dell'umanità; fu costruita su i resti di una cattedrale preesistente, distrutta durante la rivolta di *Nika*, tra il 532 e il 537 d.C., per ordine di Giustiniano e Teodora; gli architetti sono Antemio di Tralle e Isidoro da Mileto. La chiesa è stata a lungo il più grande edificio religioso del mondo, e tutt'oggi è quarta in dimensioni tra le chiese del mondo; in realtà però Santa Sofia oggi non è una chiesa. La cattedrale infatti, dopo vari eventi (da ricordare le distruzioni iconoclaste e lo scempio della quarta crociata, quando nel 1204 i latini portarono cavalli a pascolare nel pavimento e "meretrici" sui sacri scranni), è stata convertita in moschea da Maometto II il conquistatore nel 1453; si dice che il sultano ottomano, di fronte alla vista dell'edificio, si sia inginocchiato e si sia cosperso la testa di terra, in segno di umiltà di fronte ad esso; una volta entrato, dopo aver punito con la morte uno dei suoi che cercava di staccare lastre pregiate dalle pareti, senza un attimo di esitazione ha proclamato il nome di Allah e convertito la chiesa in moschea.

Durante l'epoca ottomana, alcuni secoli dopo la conquista, i mosaici interni rappresentanti esseri viventi e quindi in contrasto con la legge islamica, sono stati coperti o mascherati in qualche modo; per esempio ai volti dei quattro maestosi arcangeli sui pennacchi, sono stati applicati dei medaglioni, mentre i mosaici delle gallerie sono stati coperti d'intonaco. Gli ottomani hanno conservato altresì il nome dell'edificio (hanno semplicemente tradotto il greco *Hagia Sophia* in *Ayasofya*), hanno aggiunto quattro minareti, una biblioteca, tombe, il *mirab*, il *minber* ad altre strutture necessarie al loro culto o consone al loro gusto; Santa Sofia è stata restaurata pesantemente a metà ottocento dai fratelli svizzeri Fossati, che all'esterno aggiunsero pesanti contrafforti per consolidare la struttura, e all'interno coprirono di vernice dorata numerosi mosaici; infine, durante gli anni trenta del secolo scorso, è stata convertita in museo dietro direttiva di *Ataturk*, i mosaici rimasti, scoperti e restaurati; da notare che il restauro continua tutt'ora, soprattutto a livello della cupola.

L'edificio (101 metri di lunghezza) è una grande, immenso vano ricoperto da una cupola di 32 metri di diametro e 55 metri di altezza: la pianta, a differenza delle chiese paleocristiane, è centrale: rompe quindi col passato e diviene modello per l'architettura religiosa prima bizantina (anche se i bizantini hanno modificato il modello aggiungendo varie cupole), ma soprattutto ottomana: dal 1453 in poi tutte le moschee ottomane vengono costruite sul modello della grande chiesa, tanto da apparire ad un occhio occidentale spesso monotone e simili, secondo una metodologia di imitazione resa canonica dal grande architetto della corte di Solimano, *Sinan*.

Notevole anche il fatto che la centralità della pianta della chiesa simboleggiasse volutamente principi filosofici neoplatonici e geometrici, nonché politici (riflettendo cioè la centralità di Dio nel cielo, col mosaico del Cristo Pantocratore sulla cupola centrale, e dell'imperatore in terra).

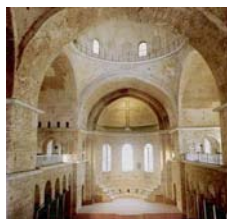
Le pareti inferiori sono rivestite di marmi colorati, quelle superiori e le gallerie di mosaici dorati prevalentemente a motivo geometrico o naturale; da ricordare il mosaico (anche se in buona parte distrutto) della *Deesis* nella galleria settentrionale, sicuramente uno dei più grandi esempi di arte bizantina in assoluto: la Vergine e San Giovanni Battista intercedono colmi di pietà presso Cristo, in favore delle anime degli uomini, nel Giorno del Giudizio.

Anche per la costruzione di questo edificio, i bizantini hanno sottratto colonne, marmi e strutture varie a numerosi monumenti classici in tutto l'impero (tanto che alcuni si lamentavano di veder depredate le regioni dell'impero per abbellire la sola Costantinopoli).

A sinistra dell'ingresso principale, c'è una colonna forata (colonna di San Gregorio) che cola umidità: è chiamata Colonna sudante, e si dice porti fortuna girare un dito dentro il foro; altra leggenda: si dice che nelle pareti della chiesa siano nascosti i preti che officiavano la Messa il giorno della conquista ottomana, e che torneranno a farlo non appena la città sarà "liberata".



Chiesa di Sant'Irene: questa chiesa, nel primo cortile del palazzo di *Topkapi*, è dotata di cupola ma ha pianta basilicale; è considerato il più antico edificio religioso della città ancora in piedi; dopo la conquista, è stata utilizzata anche come deposito di munizioni (il nome significa: Pace Divina). Oggi è luogo di concerti d'alto livello (grazie all'acustica perfetta) e di mostre.



Chiesa di San Salvatore in Chora: costruita in epoca giustiniana, deve però all'erudito Teodoro Metochite l'aggiunta, nei primi anni del XIV secolo, dell'esonartece e del parekklesion; si trova a ridosso delle mura teodosiane, non lontano da Fener e Balat (quartieri sul Corno d'Oro). Questa chiesa, convertita dagli ottomani in moschea col nome di Kariye Jamii e quindi in museo, è rinomata per lo splendore delle decorazioni interne: i mosaici e gli affreschi della cappella laterale, ottimamente conservati, ne fanno una dei capolavori dell'arte bizantina; da ricordare l'affresco del Parecclesion, "Anastasis", che mostra, nel Giorno del Giudizio, Cristo che sconfigge Satana e libera dalle tombe Adamo ed Eva.



Patriarcato ecumenico: la chiesa di San Giorgio, sede del Patriarcato ecumenico ortodosso di Costantinopoli a partire dal 1591, si trova nel quartiere di *Fanar*, sulla sponda occidentale del Corno d'Oro, e non lontano dal quartiere delle *Blacherne*; è un edificio piuttosto anonimo, circondato da un alto muro e filo spinato (questo la dice lunga sulla condizione dei Rum, discendenti dei bizantini nella Turchia moderna). All'interno però la chiesa conserva pregevoli oggetti artistici e reliquie, alcuni dei quali sono fatti risalire all'epoca bizantina. Nei pressi del patriarcato sorge un bell'edificio in mattoni, il Liceo della comunità greca.

⁶ Immagine di proprietà di questo sito <http://www.viaggiarechepassione.it/viaggi/turchia/turchia002.htm>

Chiesa di Maria Pammakaristos: questa chiesa in mattoni tra *Fanar* e *Fatih*, risalente all'epoca dei Comneni, fu donata da Maometto il Conquistatore al Patriarca Gennadio come nuova sede del patriarcato, all'indomani della conquista ottomana, in sostituzione della chiesa dei Santi Apostoli, sede storica distrutta dai colpi di cannone durante l'assedio e poi sostituita dalla Moschea del Conquistatore; ma la chiesa fu poi confiscata alla comunità ortodossa nel XVII secolo dal sultano *Murat III*^o, che la ridenominò Moschea *Fethiye* (Moschea della conquista), per celebrare la vittoria ottomana sulla Persia in Azerbaijan. L'edificio, dalle molte cupole e dai numerosi spazi interconnessi, cela all'interno i resti di bei mosaici, tra cui particolarmente ben conservato quello del Cristo Pantocratore sulla cupola principale.



Monastero di San Giovanni di Studion: i resti del monastero (risalente al 463 d.C.) sono visibili nella parte occidentale di *Stamboul*, quartiere di *Yedikule*. Questa chiesa è celeberrima perché fu sede di numerosi concili ecumenici nei primi anni della cristianità; oggi non ne rimangono che alcune pareti, il pavimento e le porte (essendo il soffitto crollato quasi completamente); da notare la pianta basilicale.



Chiesa dei Santi Apostoli: nonostante oggi non ne sia rimasto nulla, questa chiesa, più antica di Santa Sofia, ha rivestito per secoli il ruolo importantissimo di sede del Patriarcato ecumenico; fu poi distrutta durante l'assedio ottomano. Sul suo sito, sorge oggi la Moschea *Fatih*, al centro dell'omonimo quartiere (uno dei più islamici della città), su uno dei sette colli di Costantinopoli; qui erano sepolte le spoglie di Costantino il Grande.

⁷ Immagine di proprietà di questo sito http://www.patriarchate.org/ecumenical_patriarchate/chapter_4/html/pammakaristos.html

⁸ Immagine di proprietà di questo sito http://www.patriarchate.org/ecumenical_patriarchate/chapter_4/html/pammakaristos.html

Chiesa dei Santi Sergio e Bacco: essa è nota oggi come Kuçuk Ayasofya Jamii, sarebbe a dire Moschea Piccola Santa Sofia, proprio per la sua somiglianza architettonica con Ayasofya. La potete trovare se camminate nei vicoli a sud dell'Ippodromo, non lontano dal mare. Architettonicamente simile a San Vitale a Ravenna, sono però andati perduti tutti i mosaici interni, sostituiti da intonaco bianco; rimangono però le strutture scultoree originali, come i capitelli bizantini col monogramma di Giustiniano e Teodora.



Altre chiese (successivamente convertite in moschee):

Sant'Andrea in Creta (attuale *Koja Mustafa Pasha Jami*): si trova in *Jerrapasha Jaddesi*.

Monastero di Costantino Lecapeno (attuale *Fenari Isa Jami*): *Vatan Jaddesi* a *Fatih*.

Chiesa del Cristo Pantocratore (attuale *Molla Zeyrek Jami*): nei pressi del ponte di *Ataturk* sul Corno d'Oro; particolarmente belle le decorazioni del pavimento.

Chiesa di Maria Kiriotissa (attuale *Kalenderhane Jami*): nei pressi della Moschea di Solimano. Particolari in questa chiesa dei pannelli affrescati con scene della vita di San Francesco d'Assisi, risalenti al periodo della dominazione latina, ma oggi conservati al Museo Archeologico.

Chiesa di Maria dei Mongoli (attuale *Kanli Kilise*): a *Fanar*; mai convertita in moschea, è però sconosciuta.

Chiesa di Maria Teotokos (attuale *Manastir meshidi*): in *Millet Jaddesi*, presso le mura.

Monastero di Myrelaion (attuale *Bodrum Jamii*): nel quartiere di *Laleli*. Quest'edificio, costruito attorno al 920 d.C., è tutt'ora sottoposto ad importanti restauri.

Monastero di Pighi (attuale *Aiasma di Balki*): quest'edificio in *Yedikule*, è tutt'oggi una chiesa ortodossa dotata di fonte considerata miracolosa (*Aiasma*).

Chiesa di San Teodoro (attuale *Kilise Jami*): nei pressi della Moschea di Solimano; vi si trovano resti di interessanti mosaici.

Chiesa di Santa Teodosia (attuale *Gul Jamii*): a *Fanar* sul Corno d'Oro.

Musei Archeologici: posizionati nel primo cortile del Palazzo di *Topkapi*, ospitano una delle collezioni più importanti del mondo. Il nucleo originario risale al 1891, ed oggi il museo è costituito da tre edifici differenti:

Chinili Kiosk: edificio ottomano finemente decorato, che raccoglie al suo interno maioliche e reperti d'arte in genere.

Museo del Vicino Oriente: qui sono esposti i reperti risalenti alle antiche civiltà della mezza luna fertile (assiri, hittiti, anatolici, ecc.)

Museo delle Antichità: questa è la sezione più importante, vi si ammirano reperti dal periodo greco arcaico a quello bizantino (notevole la collezione di sarcofagi).

Recentissimamente è stata aperta una nuova sezione sulla civiltà bizantina: l'esposizione consta di icone, sculture, affreschi e mosaici rinvenuti nella città o nelle vicinanze; alcune opere sono consultabili online al sito http://www.kultur.gov.tr/portal/arkeoloji_en.asp?belgeno=7956.

Tutti i monumenti fin qui elencati si trovano a Stamboul, nel centro storico cittadino; da ricordare ancora:

Monasteri nelle Isole dei Principi: queste isole giacciono sul mar di Marmara a circa 9 km dalla città; vi si trovano numerose ville di campagna, e belle spiagge, ed è vietata la circolazione con veicoli a motore; sono il luogo di villeggiatura per eccellenza degli stambulioti. E' possibile visitare anche alcuni antichi monasteri ortodossi, come quello di **San Giorgio** a *Buyukada*, risalente al VI° secolo; sempre a *Buyukada* si trova la famosa **scuola teologica di Halki**, luogo di formazione dei futuri Patriarchi e del clero ortodosso in Turchia, ma chiusa nel 1970 in seguito agli scontri con la Grecia; recenti colloqui e pressioni da varie parti fanno pensare ad una prossima riapertura.

Torre di Galata: domina (con un'altezza di 68 metri) l'omonimo quartiere (precedentemente noto come *Sykae*), che occupa la riva sinistra del Corno d'Oro di fronte a Eminonu; questo quartiere, a partire dal XI secolo, è divenuto residenza dei mercanti (e poi anche ambasciatori) occidentali, soprattutto italiani, che avevano assunto un enorme potere economico in città; il ruolo preminente fu in un primo momento dei veneziani, ma dopo gli eventi della quarta crociata, i principali privilegi furono ceduti ai genovesi. Furono proprio i genovesi ad erigere nel 1348, sui resti di

un faro preesistente, la Torre di Galata (Torre del Cristo fu il nome originale), come faro e punto di avvistamento degli incendi. Nel XVII, durante il regno di Murat IV, un novello icaro, tale *Hazerfen Mehmet Chelebi*, si fabbricò delle ali e si gettò dalla sommità della torre, riuscendo a sorvolare parte del Bosforo; secondi alcuni morì all'atterraggio, secondo altri fu esiliato per volere del sultano, che temeva mentalità troppo innovatrici.

Oggi sulla sommità della torre c'è un ristorante turistico che offre danze del ventre altrettanto turistiche; mozzafiato però la vista della città da quell'altezza, soprattutto al tramonto, quando si capisce il perché del nome Corno d'Oro dato all'insenatura stambulina.

Sempre a Galata si trovano numerose chiese sia ortodosse che cattoliche e armene; da ricordare quella ortodossa della **Trinità** e quelle cattoliche di **Sant'Antonio** (sulla Gran rue de Pera, oggi *Istiklal Jaddesi*), e dei **Santi Paolo e Domenico** (oggi *Arap Jami*).

Breve excursus sui monumenti ottomani di Costantinopoli

Nonostante non rientrino direttamente nel tema del sito, non si possono non citare alcuni dei celeberrimi monumenti ottomani di Costantinopoli:

Moschee Imperiali: sono moschee costruite dai sultani, dai quali prendono il nome. Sono edifici generalmente molto grandi, e visibili da molti punti della città; sono dotate di un numero di minareti superiore a 1 (da due fino a sei); sono strutturalmente tutte quanti somiglianti al loro modello, Santa Sofia. Da non perdere assolutamente la **Moschea Sultanahmet** (di fronte a Santa Sofia), nota anche come Moschea Blu; la **Moschea di Solimano il Magnifico**, tra Fanar ed Emononu, su uno dei sette colli di Costantinopoli: questa moschea davvero immensa è considerata uno dei due capolavori dell'architetto Sinan; la **Moschea Nuova**, nei pressi del ponte di Galata, sulla riva europea; le **Moschee di Beyazit, Shezade e Nuruosmaniye** ("luce degli ottomani"), locate lungo l'antica Mese (la via principale della città), oggi Shezadebashi Jaddesi; la **Moschea di Selim** a Fanar; la **Moschea di Eyup** sul Corno d'Oro, a Kahitane (vicino al caffè di Pierre Loti), la **Moschea Fatih** nei pressi dell'acquedotto di Valente.

Altre Moschee: edificate da visir, madri e mogli del sultano o dignitari, sono più piccole, ma spesso squisitamente decorate; anche queste si rifanno tutte al modello di Santa Sofia. Da non perdere: la **Moschea di Mirimah** presso le mura teodosiane (davvero bellissima), la **Moschea di Sokullu Mehmet Pasha** presso i resti del Boukoleon, la **Moschea di Rustem Pasha** al mercato egiziano

Palazzi: famosissimo il **Topkapi** nel quartiere di Sultanahmet (tra i pezzi forti: l'Harem e il Tesoro), **Dolmabache** (la Versailles ottomana) a Beshiktash, **Yildiz** nell'omonimo parco.

Mercati: enorme il **Gran Bazar** (Kapalicharsi; uno degli ingressi è di fronte alla moschea Nuruosmaniye); caratteristici anche il **Bazar egiziano** delle spezie presso la

Moschea Nuova e il **Chichek Pasaji** (Passaggio dei fiori) a Pera-beyolu, dal caratteristico stile liberty.

Chiesa dei Bulgari: fu fatta costruire verso la fine del XIX secolo, per contrastare il potere del Patriarca greco e dare alla comunità bulgara cittadina un proprio luogo di culto; è interamente costituita da blocchi di ghisa.

Fortificazioni: imponente è la coppia di fortificazioni **Rumeli Hisari** ("Castello di Roma") e **Anadolu Hisari** ("Castello d'Anatolia"), rispettivamente sulle sponde europea ed asiatica della città; furono fatti costruire da Maometto II° per strangolare l'economia e il morale dei costantinopolitani prima della conquista.

Musei: molti dei monumenti precedentemente elencati sono musei, ma ne aggiungo qui alcuni non menzionati; **Museo dell'Arte Turca e Islamica** presso l'Ippodromo, **Museo della letteratura**, che occupa un vecchio monastero sufi a Galata, il **Museo Sadberk Hanım** a Tarabya, che ospita una collezione etnografica di oggetti d'arte; Museo municipale, presso l'acquedotto di valente, dove sono esposte mappe ed oggetti che spiegano lo sviluppo della città a partire dal 1453; **Miniaturk**, una "Turchia in miniatura" sul Corno d'Oro, dove sono stati ricostruiti modelli dei più importanti monumenti dell'attuale Turchia.

Monumenti perduti: laddove comincia il Corno d'Oro, a Kaghitane, fu costruito nel XVIII secolo un grande complesso di giardini, palazzi, padiglioni, fontane e vasche, soprattutto di legno; questo complesso, chiamato **Saadabad** (Città della felicità), divenne ben presto il luogo di villeggiatura preferito dagli Costantinopolitani, e la sua fama da mille e una notte divenne grande in occidente; è andato però completamente perduto nel 1914.

Quartieri interessanti: elenco qui brevemente alcune zone e quartieri della città caratteristici per il visitatore. Innanzi tutto **Fener** e **Balat** sul Corno d'Oro, i quartieri più antichi conservati, fino a pochi decenni fa abitati prevalentemente da greci ed ebrei, oggi da curdi; le case con i bovindi aggettanti, le vie strette ed in forte pendenza, l'odore forte del mare, la gente che passa le giornate per strada ne fanno un luogo davvero autentico; un grosso miglioramento è poi stato fatto rispetto al passato, in quanto le acque del Corno d'Oro, pesantemente inquinate, sono state recentemente depurate, mentre le rive sono state convertite in parchi. Interessante anche **Ortakoy**, quartiere sul Bosforo molto lontano dal centro cittadino, proprio sotto il ponte sospeso Boazichi; abitato da studenti e intellettuali, vi si svolgono mostre e mercati caratteristici; sempre più invaso dai turisti però.

Tranquilla e seducente (anche abbastanza ricca), la vita in Asia, a **Uskudar** e **Kadikoy**; frenetica invece, soprattutto di notte, a **Pera** (Beyolu) e **Galata** (il cuore moderno della città è piazza Taksim a Pera); davvero belli qui gli edifici neoclassici e art nouveau.

Grandi magazzini, consumismo e lusso tra i grattacieli invece, li potete trovare a **Levent** e **Nisantashi**, nell'entroterra europeo della città; russi e slavi ad **Aksaray**, cimiteri ottomani che emanano un senso di pace e atmosfera di sacralità a **Eyup**; atmosfera di pace anche nei quartieri sul Bosforo, tra le Yali (ville ottomane in legno

a ridosso dell'acqua) e i giardini, come ad **Arnavutkoy, Bebek, Tarabya** (dal greco Terapia = "cura") Classiche anche le gite sul **Bosforo** e alle **Isole dei Principi**; consiglio anche una visita alla **Foresta di belgrado** a nord ovest della città.

Link interessanti:

in inglese:

<http://www.Costantinopoliguide.net> (questo anche in francese; decisamente il migliore)

<http://www.turizm.net/cities/Costantinopoli/index1.html>

<http://english.Costantinopoli.com/>

http://www.patriarchate.org/ecumenical_patriarchate/chapter_4/

<http://www.arch.uiuc.edu/research/rgouster/>

In italiano:

http://www.Costantinopolilife.org/index_it.htm

<http://www.stpauls.it/itinerari/Costantinopoli.htm>

<http://www.informagiovani-italia.com/Costantinopoli.htm>

http://www.e-turchia.com/Costantinopoli_cafe_indice.htm

Autore: Luca Coppi, e-mail: luca_coppi@yahoo.it

Piccola mappa:



Alcuni termini turchi:

jaddesi, bulvari: via, viale

jami: moschea

kilise: chiesa

saray: palazzo